

Il neo-commissario

«Miglioreremo la sanità facendo quadrare i conti»

Polimeni disegna la sua mission
Lorenzin: «Priorità all'assistenza»



Gerardo Ausiello

«**A**bbiamo due obiettivi: il risanamento dei conti e migliori livelli di assistenza». È la sfida del neocommissario della sanità campana Joseph Polimeni, italo-americano di origini cilentane, nominato ieri dal Consiglio dei ministri. Al suo fianco il subcommissario Claudio D'Amario. Il ministro Lorenzin: «Priorità all'assistenza».



Sabato 12 Dicembre 2015 alle 08:41 Ultimo aggiornamento: 08:41

Polimeni, neocommissario sanità: «In Campania aggiusteremo i conti migliorando i servizi»

di Gerardo Ausiello

Dalla virtuosa Toscana alla disastrosa Campania. Le separano poche centinaia di chilometri ma se si guarda all'efficienza del servizio sanitario le distanze diventano siderali. Ne è consapevole Joseph Polimeni, che ha già le idee chiare: «Abbiamo un duplice obiettivo da realizzare, ovvero completare il risanamento dei conti e al tempo stesso migliorare i livelli essenziali di assistenza. La sanità - dice a Il Mattino - non può essere solo un concetto finanziario ed economico». Non solo tagli, dunque. Il 46enne italo-americano, che a inizio gennaio lascerà l'Asl di Prato alla volta di Napoli, sa infatti che la sfida più ardua da vincere è quella sui Lea, i livelli essenziali di assistenza.

La Campania, che per Polimeni è «una grande regione, anche se con tanti problemi», è in coda alle classifiche relative proprio alla qualità dei servizi offerti ai pazienti. Ci sarà dunque bisogno di una scossa. Un'impresa che farebbe tremare i polsi a tanti, ma che il neocommissario ha accettato di compiere con entusiasmo: «Quest'incarico non mi spaventa». Al suo fianco ci sarà il subcommissario Claudio D'Amario, abruzzese e attualmente manager dell'Asl di Pescara. Eccoli, allora, il «dream team» scelto dal Consiglio dei ministri per rivoluzionare la sanità campana, che oggi vanta il non invidiabile record delle liste d'attesa più lunghe d'Italia (282 giorni per un'ecografia addominale, 270 per una mammografia, 217 per una visita cardiologica). Sarà proprio su questo versante il primo traguardo da centrare. Perché ciò avvenga bisognerà intervenire sull'organizzazione in maniera strutturale. Sì, perché oggi il sistema è quasi totalmente dipendente dall'assistenza ospedaliera mentre la rete territoriale (i servizi che dovrebbero essere garantiti da ambulatori e presidi delle Asl) è fortemente deficitaria. Alla base dei ritardi e delle inefficienze è anche la carenza di personale, determinata dal blocco del turn over: in quasi dieci anni sono circa 10mila le unità uscite dal sistema sanitario campano e non sostituite.

Così, per garantire l'assistenza, le aziende sanitarie e ospedaliere hanno dovuto far ricorso a straordinari e doppi, in certi casi tripli, turni. La coperta, insomma, è corta e lo è ancor di più dopo che le nuove norme hanno fissato rigidi paletti sugli orari di lavoro dei medici. Tra gli ospedali, poi, quello maggiormente sotto assedio è il Cardarelli, costretto a farsi carico di emergenze che, con una diversa organizzazione, potrebbero essere dirottate verso altri nosocomi. Per questo si attende come la manna dal cielo l'entrata in funzione dell'Ospedale del Mare, che dovrebbe aprire i battenti tra sei mesi ma che paradossalmente rischia di restare chiuso a causa della carenza di personale. A tutto ciò vanno aggiunte le precarie

condizioni economiche di un settore che non è più in deficit ma che deve fare i conti con la continua riduzione di risorse da Roma. Ciò a causa degli attuali criteri di riparto del fondo sanitario che favoriscono le Regioni con una popolazione più anziana, e dunque soprattutto le Regioni del Nord. Come invertire la rotta? Per Polimeni occorre «essere realistici» e «adottare soluzioni di buon senso»: «Non credo nel modello dell'uomo solo al comando. Bisogna fare il gioco di squadra e stabilire un'alleanza con i professionisti». D'accordo il vice D'Amario, coinvolto nei mesi scorsi in un'indagine della magistratura (per la compravendita di un palazzo dell'Asl di Pescara) da cui dice di essere «uscito», che parla di «un lavoro impegnativo e importante, più di programmazione che di gestione. Un lavoro di grande programmazione e riorganizzazione, soprattutto finalizzato ai livelli essenziali di assistenza». In questo senso già la prossima settimana Polimeni e D'Amario potrebbero partecipare ad un primo vertice al ministero della Salute. «Faremo un piano operativo», sottolinea il subcommissario, «onorato» di essere stato chiamato a ricoprire tale incarico. «In Abruzzo veniamo da sette anni di gestione commissariale e forse questo ha contribuito alla scelta. All'Asl di Pescara abbiamo compiuto un grande lavoro di riorganizzazione. È quello che, con il gioco di squadra, dovremo fare anche a Napoli e in Campania».

URL : http://www.ilmattino.it/NAPOLI/CRONACA/polimeni_commissario_sanit_amp_agrave/notizie/1731210.shtml

La sanità, il commissario

Polimeni, missione risanamento due anni di tempo per la svolta

La road map della Lorenzin: «La priorità sono i livelli di assistenza»

Gerardo Ausiello

Dovranno lavorare gomito a gomito ma si sono sentiti per la prima volta ieri sera al telefono. Il neocommissario della sanità campana Joseph Polimeni, italo-americano di origini cilentane (la madre è nata a Centola, lui a New York), e il suo vice, l'abruzzese Claudio D'Amario, sono stati scelti dal Consiglio dei ministri con un compito preciso: completare l'opera di risanamento dei conti, portando la Campania fuori dal piano di rientro, ma anche migliorare la qualità dell'assistenza, che versa in condizioni drammatiche.

Le nomine, anticipate da Il Mattino, arrivano dopo un vuoto di sei mesi. Quando si insedieranno, probabilmente a inizio 2016, Polimeni e D'Amario dovranno dunque correre per recuperare il tempo perduto. Ma, a sentire il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, hanno le carte in regola per farlo: «Si tratta di due personalità esperte del sistema sanitario sia dal punto di vista della gestione sia dal punto di vista dei livelli essenziali e della qualità dell'assistenza. Abbiamo scelto soggetti esterni per mantenere la massima garanzia di terzietà». La deadline indicata da Lorenzin è tra 48 mesi: «Dovranno fare di tutto per far uscire la Campania dal piano di rientro nei prossimi due anni - sottolinea il ministro - Sulla parte economico-finanziaria molti risultati sono già stati ottenuti in questi anni, bisogna invece potenziare enormemente la parte dei Lea, e questo per garantire accesso ai trattamenti alle cure e la costruzione delle reti in modo operativo».

Di «sfida difficile» parla il governatore Vincenzo De Luca, secondo cui «il nuovo commissario risponde pienamente alle esigenze poste dalla Regione». La strada resta però in salita perché «siamo l'ultima regione italiana per i Lea, ultima per le liste d'attesa (fino a 270 giorni per una mammografia), ultima per qualità dell'assistenza con la vergogna dei tetti di spesa che lasciano ogni anno per quattro mesi privi di assistenza migliaia di nostri concittadini». Un preciso messaggio che De Luca rivolge al suo predecessore, Stefano Caldoro, il quale ha una visione diversa della sanità campana, «in buone condizioni

sul piano della trasparenza e dell'equilibrio economico e in recupero sugli indicatori delle prestazioni sanitarie. Polimeni? Gli auguro

La Regione De Luca
«Tanto lavoro Polimeni risponde alle nostre esigenze»

buon lavoro - aggiunge Caldoro - ma basta con le ipocrisie: tutti avremmo voluto un campano». Per De Luca, invece, le cose da fare sono tantissime: «Occorre organizzare in maniera seria la medicina sui territori, costruire le reti dell'emergenza-urgenza, cancellare le immagini delle barelle nei corridoi degli ospedali, ristabilire rapporti civili tra istituzioni e strutture private convenzionate, rivedere e riprogrammare prestazioni e tariffe, garantire ai disabili le risorse necessarie, far decollare i programmi per la fecondazione assistita, cancellare la vergogna di una mobilità passiva che sfiora i 300 milioni, realizzare la piena integrazione delle strutture universitarie nella rete dell'emergenza». Esigenze, queste, condivise dai sindacati. Vittorio Russo, presidente regionale dell'Anpo (sigla che riunisce i primari), non ha dubbi: «Considero positiva la scelta di Polimeni per l'esperienza che ha accumulato sul fronte della programmazione sanitaria, per il suo equilibrio organizzativo e la capacità di mantenere relazioni umane e professionali. Oltre ai problemi economici dovrà affrontare quelli organizzativi, aggravati da una legge che non consente l'uso sconsiderato dello straordinario e da un sistema in cui la rete territoriale stenta a decollare mentre funzioni ed emergen-

ze vengono totalmente scaricate sugli ospedali. Servono allora nuove norme per superare il decreto 49 del 2010». Antonio De Falco, segretario regionale della Cimo, auspica uno sprint nelle decisioni: «Il fatto che Polimeni sia sconosciuto alla Campania ha il vantaggio di consentirgli di muoversi senza condizionamenti, ma avrà inevitabilmente bisogno di più tempo per rendersi conto dei problemi da affrontare e delle soluzioni da adottare». Infine il segretario regionale dell'Anao Assomed Bruno Zuccarelli, che indica «due obiettivi immediati»: «Sbloccare il turn over e realizzare un'assistenza adeguata per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

